

PREFAZIONE

Raccontare Milano attraverso la storia dei suoi quartieri equivale ad affrontare un viaggio oltremodo impegnativo e al tempo stesso di grande fascino. Se oggi, in Italia, c'è una città che esprime vitalità e forza, fantasia e slancio, questa è certamente Milano, la cui immagine risalta nel panorama nazionale e in quello europeo come una capitale del fare e della creatività mai fine a se stessa ma volta piuttosto a creare valore e a tracciare nuove strade. Il progresso è, da sempre, la bussola di Milano. E quelle che noi chiamiamo tendenze nascono perlopiù in questa metropoli, da sempre proiettata verso l'Europa, e quindi impegnata in un'evoluzione costante, dove la competizione è forte, talvolta feroce, ma dove sono forti, al tempo stesso, il senso civico e l'orgoglio di una tradizione fondata sulla partecipazione, sul senso di inclusione e sull'amor proprio.

Il Brera-Garibaldi è tutto questo. E molto altro ancora. Ben più di un quartiere, potremmo dire. Ben più di una storia, anche. Il Brera-Garibaldi, unione nient'affatto artificiale di due zone diverse tra loro ma in progressiva osmosi, è una delle aree milanesi che più si è evoluta in questi anni, partecipando ai cambiamenti urbanistici e socio-economici della città, venendone coinvolta con tutti i rischi che questi processi inevitabilmente comportano, ma con l'attaccamento tenace ai propri simboli e ai luoghi che – nel corso dei secoli – hanno visto passare personaggi di prima grandezza, dalla politica alla cultura, dall'arte alla religione.

“La Storia di Brera-Garibaldi, dalla preistoria ai giorni nostri” è il volume con cui Typimedia – nell'ambito della sua vasta collana “CommunityBook, la Storia d'Italia” – si propone di raccontare le diverse anime di Milano, i suoi personaggi e le sue vicende, i suoi patrimoni culturali, storici, artistici. L'idea di partire da questo quartiere è dovuta in parte anche al “mito”, ovvero a quell'aura di autentica leggenda che circonda alcuni dei luoghi e molti dei protagonisti che hanno fatto la storia non solo di Milano, ma del nostro Paese.

Il libro, curato da Linda Lucini con il coordinamento editoriale di Simona Dolce e le foto di Mara Berni, è un appassionante viaggio nei secoli che restituisce il senso di una comunità alla quale il tempo non ha fatto mancare niente: prove durissime e momenti di autentica gloria, picchi d'arte purissima e abissi di disperazione, donne e uomini dallo straordinario talento e, al contempo, famigerati autori di imprese che hanno lasciato ferite mai del tutto rimarginate.

Dalla storia di questo quartiere affiora davvero la personalità di Milano, o perlomeno molto della sua più autentica identità: un attaccamento alle radici che non è mai retorica celebrazione del passato ma piuttosto una consapevole difesa dei valori fondanti della nostra comunità. E non è un caso che da qui siano pas-

sate (e si siano fermate) schiere di artisti e di uomini di cultura che provenivano da ogni dove. Non è un caso che queste strade abbiano fatto da incubatore a idee, movimenti ed energie che hanno fortemente influito sul destino del Paese.

Nel leggere le vicende del quartiere, che s'intrecciano così strettamente a quelle di tanti protagonisti della storia italiana, viene da chiedersi come ci apparirebbe oggi Milano se molto di quel che venne creato non fosse stato distrutto e depredata da invasori e dominatori. E suscita un inevitabile sorriso il fatto che ogni volta che si è scavato per realizzare nuovi tratti di metropolitana, siano affiorate parti di una città sconosciuta perché nascosta, che sembra urlare "fatemi uscire". Là sotto, infatti, c'è una Milano a strati dove, nella parte più profonda, si cela un passato glorioso di capitale di cui, in definitiva, ci è arrivato ben poco. Tra i maggiori rimpianti, la distruzione a opera del Barbarossa di un anfiteatro poco più piccolo del Colosseo del quale molti ignorano perfino che sia esistito. Anche questa è storia. E noi proviamo a raccontarla.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti